

CON MADRE ANTONIA ALLA SCUOLA DEL MAESTRO

MADRE ANTONIA, SORELLA DI CARITÀ, HA INCARNATO LE VIRTÙ DELL'EDUCATORE

Introduzione

Ho accettato con molta titubanza l'impegno di essere qui con voi questa sera. Non è sfiducia, ma paura, quella paura che ti assale quando hai la coscienza dei tuoi limiti e la grandezza di ciò che ti viene chiesto, così come Maria...

Mi ha sostenuta la bellissima icona del profeta Elia sulla montagna dell' Oreb (1° Re, 19, 13-14).

Egli attende il passaggio del Signore, ha bisogno di incontrarsi con Lui per confidare. Gli le delusioni della vita che lo stanno schiacciando. Non sa come Dio gli si manifesterà: è il Signore... il potente, l'altissimo! Sarà nel fuoco? Forse nel vento impetuoso? O nel potente rombo del tuono? Dove sarai nascosto Signore? Nulla! Silenzio! All'improvviso ecco una leggera brezza, un lieve sussurro: Elia, dove sei?

E, in questo lieve sussurro, questa sera c'è una presenza per ciascuno di noi: è Lui, è Dio che sta passando, che sta chiamando. E' una presenza semplice, discreta, quasi usuale.

E' la voce di una **piccola creatura** che sta passando qui accanto a noi come una leggera e soave brezza: **Madre Antonia Maria Verna.**

Sorella di Carità

In lei, prossima ad essere riconosciuta beata dalla Chiesa universale, possiamo cogliere la presenza di un Dio che non fa chiasso, che non si impone, che non fa violenza alla nostra attenzione ma vuole entrare nella nostra vita silenziosamente così com'è entrato nella vita della nostra beata.

Continuando a leggere l'icona di Elia sul monte, ci piace considerare questa fanciulla piccola e semplice, questa donna senza grandi natali, **“ardente di zelo per il Signore”**, presa dalla passione per l'uomo suo fratello che abbandonava quel patto di amore che aveva stipulato con Dio e si smarriva nei meandri della corruzione umana.

Erano queste le considerazioni che Antonia Maria andava facendo mentre si apriva alla vita. Infatti, in una biografia del Pierotti a noi molto nota, perchè fonte di conoscenza di questa privilegiata creatura, si legge che Ella **“già da lunga stagione scorgea con infinita amarezza quanto si disonori Iddio e quanto male si commetta dagli uomini per difetto di istruzione e di prima educazione cristiana”** (Espressione del Vallosio riportata nella biografia di A. Pierotti pag. 34).

Lo Spirito Santo che viveva e formava nel profondo la docile fanciulla dei campi la rendeva consapevole della vera essenza della **“Carità”** che sarebbe divenuta in seguito la forza del suo **essere educatrice.**

La mancanza di Dio o la scomparsa del Medesimo dalla vita dell'uomo è la vera povertà e la vera fame dell'uomo di ogni tempo. E' questo il senso nascosto di tutte le scene evangeliche che parlano di folle affamate e di moltiplicazioni di pane. **“Date voi stessi da sfamare a questa gente,”** dice Gesù agli Apostoli; **fatti tu pane spezzato**, sente riecheggiare Antonia Maria nella sua semplice giovinezza.

La vera fame dell'uomo non è la mancanza del pane materiale, ma della vita di Dio in lui.

E' questo il grande motivo per cui l'uomo moderno muore nella solitudine, nell'angoscia esistenziale, nella disperazione. Non a caso abbiamo definito Madre Antonia la donna dei nostri tempi perchè attenta ai problemi e alle richieste dell'umanità, sempre uguale, ieri oggi domani.

Antonia Maria è sorella di carità perchè gratuitamente disponibile per dono di Dio ad offrire all'uomo di ogni tempo il nutrimento della vita di Dio: **la grazia.**

E' vero che io parlo con il cuore di una figlia innamorata della propria Madre. Ma sono convinta che non ci si può avvicinare ad Antonia Maria senza essere presi da grande **meraviglia** per l'opera che Dio compie in Lei. Come avrebbe potuto Ella, "debole e rozza femmetta" (Vallosio Elogio funebre) creare la profonda **sinergia** tra il dono di Dio e l'impegno personale? (VFC n° 23).

Quando Dio entra nella nostra vita e noi lo accogliamo, gli facciamo spazio, allora possiamo veramente arrivare a dire come San Paolo "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Gal.2,20).

La tenacia, la caparbia con cui la giovane fondatrice portava avanti le sue idee sfidando le autorità civili e religiose, non erano frutto di prestigio personale, ma risposta a quelle annunciazioni interiori che si andavano ripetendo nella sua vita. Antonia Maria era una ragazza semplice, concreta, libera, abituata alla fatica, a guardare in faccia la realtà cogliendone i lati positivi, pronta a combattere i negativi ; non era cullata dalle mollezze e agiatezze, ma era abituata ad affrontare le avversità della natura e della vita (Vallosio pag. 3).

In tutta la grande cornice della sua personalità non può non esserci, come fermento o lievito l'eredità della sua famiglia: **una grande fede** e un abbandono alla **divina Provvidenza** costituivano i potenziali germi della sua grande missione di educatrice.

L'Educatrice

Non penso di sbagliare dicendo che Antonia Maria è nata educatrice, è stata educatrice fin dai più teneri anni, ha manifestato le virtù di educatrice in tutta le espressioni della sua vita, è morta educatrice anche se consumata dagli stenti e dalle fatiche della vita.

E non vogliamo considerare che è segno della Provvidenza anche il fatto che la sua beatificazione si pone a vessillo del cammino che la Chiesa oggi ci suggerisce?

Gli Orientamenti Pastorali della CEI per il decennio 2010/2020 parlano di Educare alla vita buona del Vangelo.

Chi deve , chi può educare, chi è l'educatore, quali sono le qualità che deve possedere per essere tale?

Negli Orientamenti, al n° 12 leggiamo: "L'educatore non è un osservatore passivo dei fenomeni della vita.

Deve essere:

un amico | un maestro | un allenatore | un medico | un padre

Queste qualità si armonizzano e si completano con un'altra prerogativa che ci suggerisce il n° 20 (o. c.) "L'Educatore è un **testimone della verità, della bellezza e del bene**". Educatori si nasce, ma lo si diventa soprattutto con la gradualità nel tempo, facendosi discepoli dell' unico vero Maestro: il Signore Gesù.

Clemente Alessandrino un autore del II secolo, riflettendo su Dio che educa il suo popolo dice che la pedagogia di Dio, la sua forza, la sua tenerezza si è fatta visibile in Gesù: è Lui il Maestro, il Redentore dell'umanità, il Pastore le cui orme guidano al cielo (lo abbiamo pregato nel salmo 23).

Madre Antonia da sempre è stata alla scuola del Maestro, ha imparato da Lui e ha maturato in Lui tutti i doni di natura e di grazia di cui era stata arricchita.

Da Gesù ha imparato ad amare ed ha comunicato Amore .

San Giovanni Bosco diceva " L'educazione è fatto di cuore ".

Il primo biografo di Madre Antonia ha raccolto tante testimonianze del periodo della sua formazione culturale, testimonianze preziose che ci mettono in luce le qualità incarnate dalla nostra Madre educatrice .

Era buona: tanto che dinanzi a lei, umile, piccola, ci si sentiva più buone e lasciava in chi l'aveva vista anche una sola volta il desiderio di starle insieme (Pierotti pag. 68).

Era umile: con i piccoli si fa piccola e li avvia al bene; per tutti ha la parola giusta e l'atto opportuno di carità (Pierotti pag. 54).

Era materna: anche se non conosceva quel che dice San Gregorio Magno: " Educare è una maternità." " Con amore di madre ammonisce, prega, consola, istruisce, conforta e con dolcezza ineffabile spezza il pane del sapere ".

Era serena: sempre con il sorriso sulle labbra, sempre con gioia. Chi aveva insegnato ad Antonia Maria quanto diceva Sant'Agostino: " la prima e più grande cura di ogni maestro deve essere quella di insegnare con gioia"?

Autorità e disciplina personale davano ad Antonia il giusto tono di essere educatrice senza il quale non si può educare durevolmente ed efficacemente. La sua serenità, la sua gioia non dipendevano tuttavia dal cammino facile o dall'assenza dei problemi. Le rose del suo grande amore avevano spine, e quante!!!

Le opere di Dio vengono riconosciute quasi sempre dalle difficoltà che le circondano.

La nostra beata non se ne scoraggiava, ma, come avviene col vento sul fuoco faceva diventare rogo di amore quelle che erano piccole fiamme di carità.

Il Vallosio commentando questa prerogativa dice che la Carità che Cristo infonde nel cuore dei buoni si accende con tanta maggiore intensità quanto sono più validi gli ostacoli che incontra (Vallosio pag. 11).

Madre Antonia bruciava di amore e solo chi ama educa davvero! " Ella, tutta amore, dimentica dei suoi, solo studia gli altrui bisogni e come sopperirli" (Vallosio pag. 6).

Tutta la sua vita ha avuto come obiettivo lo sviluppo e la perfezione delle virtù che fanno di una semplice creatura una educatrice per eccellenza. Madre Antonia non solo viveva di amore ma era diventata amore che bruciava vivo negli altri anche quando la sua presenza fisica scompariva.

E l'educazione che altro non fa se non portare l'uomo a riconoscere il senso profondo della sua esistenza: amare perchè amato?

Conclusione

Dopo queste brevi, semplici riflessioni, mi piace concludere con un aneddoto che ha come titolo: **TI VOGLIO BENE**

Era la festa di Dio e tutta la creazione si dava da fare per regalarGli la cosa più bella che poteva trovare. Gli scoiattoli, le noci più croccanti; i conigli ceste di verdura fresca e gustose carote tutti sembravano felici per aver trovato il dono più bello per Dio: Solo l'uomo era triste niente gli sembrava degno di Dio e le cose che parevano adatte erano già state scelte da altre creature.

Povero uomo! Eppure aveva fatto il giro del mondo per trovare qualcosa di appropriato, ma era rientrato con le mani vuote. Era disperato!

Quando venne il momento della celebrazione ogni animale si mise in fila felice con il proprio dono da offrire anche l'uomo si infilò, ma in fondo il più possibile, quasi preso dalla vergogna delle sue mani vuote.

La fila incominciò a procedere lenta e si assottigliava sempre di più: più corta diventava e più aumentava la tristezza nell'uomo. Stava per arrivare il suo turno e solo allora, come un raggio di luce si ricordò di una cosa alla quale non aveva mai pensato: allora fece un gesto che nessuno animale avrebbe mai saputo fare, né osato pensare.

L'uomo corse verso Dio gli saltò sulle ginocchia, si accostò al suo orecchio, e gli sussurrò qualcosa. Subito il volto di Dio si illuminò ed un grande sorriso lo accompagnò.

Era il volto più felice che si sia mai visto! L'uomo aveva sussurrato all'orecchio di Dio le tre parole più belle del mondo:

TI VOGLIO BENE !

Suor Patrizia Carrieri